Giovedì 3 Marzo 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 53.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscó e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il programma della festa del 4 marzo a Roma

Venne definitivamente stabilito il programma pel 4 marzo. Al mattino grande rivista militare sul Corso, cui interverranno i sindaci che prendono parte alle gare del Tiro a segno del 3, 5 e 6 marzo. Alle 15 vi sarà grande ricevimento in Campidoglio. Nell'aula Capitolina si sta preparando il trono reale, che vien collocato al luogo del seggio del sindaco. E' in velluto cremisi con frangie d'oro, sormontato dalla corona reale. Di fronte è lo stemma di Roma, ornato da due labari ricordanti la Repubblica Romana del 48 e l'entrata degli italiani a Roma nel 70. Ai due lati sono posti i gonfaloni dei rioni di Roma. Alle pareti dell'aula si vedono gli stemmi e le bandiere della Toscana, del Napoletano, del Piemonte, della Lombardia, di Venezia, dell'Emilia e delle altre regioni d'Italia, le quali furono mandate in dono al Municipio di Roma nel 1870. Sopra la lapide commemorativa, di fronte all'entrata, spicca sulla parete la bandiera di Roma. Stendardi e bandiere dai colori nazionali e municipali adorneranno in alto, intorno intorno le pareti dell'aula. Di fronte al trono saranno posti banchi dorati per gli alti dignitari dello Stato, ministri, senatori, deputati, Corpo diplomatico. In fondo prenderanno posto gli invitati.

Al Campidoglio saranno presentati al Re gli indirizzi della Camera e del Senato, ai quali il Re risponderà con parole di circostanza.

Saranno presenti al Campidoglio, invitati, tutti i sindaci e le rappresentanze delle principali città d'Italia, circa 250 associazioni liberali, le quali faranno ala al passaggio del corteo reale in via del Plebiscito, quando i Sovrani si recheranno al Campidoglio.

Finita la cerimonia, saranno schierate in rango sulla cordonata. Forse il Re le passerà in rivista. La piazza del Campidoglio è ornata di pennoni con bandiere nazionali e municipali. I palazzi capitolini saranno addobbati e all'ingresso principale è stato posto un grande stemma reale, e sul campanile una grande stella, simbolo dell'Italia, che alla sera sarà illuminata a magnesio.

Il Re scenderà dinanzi al Palazzo dei Conservatori, dove è stato eretto un baldacchino; di là si recherà nell'aula Capitolina attraversando il Museo, dove saranno schierati nei loro storici vestiti i fedeli, i paggi e gli strufferi municipali. Alla sera in Municipio avrà luogo il ricevimento dei sindaci.

Alle ore 17 avrà luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra del monumento a Carlo Alberto nel giardino del Quirinale. Il Comitato pel monumento pubblicherà un manifesto e un numero unico. La prima pietra sarà calata con una pergamena in istile del XVI secolo. La sera vi sarà illuminazione a bengala del Foro Romano e ad archi in via Nazionale. Le musiche suoneranno nelle principali piazze.

Un manifesto del Sindaco di Roma

Il sindaco di Roma, on. Ruspoli, ha pubblicato un patriottico manifesto, per invitare la cittadinanza a festeggiare il cinquantenario dello Statuto.

Le Scuole e l'anniversario dello Statuto

Il ministro della P. I. ha indirizzata alle autorità scolastiche la seguente circolare:

« Col giorno 4 marzo corr. si compie il 50° anniversario della proclamazione dello Statuto, origine e fondamento dei liberi ordinamenti del nostro paese.

La Nazione si appresta a festeggiare questa grande ricorrenza ed è mio desiderio che quanti sono preposti alle scuole dello stato, secondando e dirigendo i naturali impulsi della gioventù studiosa, procurino che essa degnamente partecipi alle manifestazioni patriottiche, che già si preannunziano da ogni parte d'Italia. E' bene che la gioventù conosca dei fasti della patria, li onori e s'ispiri a quelle idealità che furono guida all'opera dei padri nostri. In ciò sta sicuramente uno dei maggiori uffici degli studi e non esito a dire che si dovrebbe deplorare mancato il compito educativo della scuola quando ne uscissero giovani immemori delle nostre glorie, ed indifferenti nei momenti più alti e più degni della vita civile.

Sebbene però, nel caso attuale, io pensi superfluo qualunque eccitamento perchè gli studenti attestino col loro contegno che la gioventù italiana è quale dev'essere, credo opportuno che fin d'ora, gl'insegnanti ravvivino nella mente dei giovani la notizia degli uomini e dei fasti del nostro Risorgimento; che facciano ad essi sentire quali sintesi di speranze compiute e di vittorie immilenenti sia stato il Patto del 1848, ora presidio delle franchigie politiche della Nazione ricostituita; che predispongano o per il 4 marzo, giorno della promulgazione dello Statuto, o per l'8 maggio, prima convocazione del Parlamento, delle conferenze dentro o fuori di ciascun istituto, separate o collettive, secondo che le circostanze locali potranno consigliare; che infine, accogliendo tutte le iniziative opportune dei giovani stessi, rendano loro più agevole di portare tutto il contributo del loro cuore alle onoranze di quel di memorando.

E' del resto mio fermo proposito che all'educazione del sentimento patriottico siano vigorosamente indirizzate le scuole; nostre e ciò significo a quanti funzionari sono preposti all'insegnamento ed alla direzione degli studi, sui quali intendo che sia quind'innanzi esercitata, per questa parte, una vigilanza, che io credo primo dovere della mia amministrazione ».

Per il ricovero dei veterani

Il colonnello Bruzzesi e il comm. Candiani, promotori della fondazione del Ricovero dei veterani a Turate presso Milano, sono andati a Roma a sollecitare il concorso del Governo. Essi hanno conferito coi ministri Luzzatti e Di San Marzano e ne ebbero soddisfacenti assicurazioni.

L'istituto dei veterani di Turate verrebbe intitolato al Re Umberto.

Alimentazione e civiltà

Giorni sono — ha scritto Achille Loria — scorrendo un volume di statistica, trovai un disegno che rappresentava *una serie di buoi di dimensioni decrescenti*, i quali dovevano raffigurare la quantità di carne consumata in media da ciascun abitante delle diverse nazioni. Sul bove più piccino e più esiliro stava scritto: *Italia*. Ed è tutta qui la ragione della sterilità mentale delle nostre plebi... Migliorate le condizioni economiche dei lavoratori italiani, e vedrete, quasi di incanto, germogliare nel loro spirito quell'amore della verità, quella fede nell'ideale, quel sacro entusiasmo nel bene, che or siete costretti ad ammirare da lungi, quale invidiato privilegio delle razze di oltre monte.

Una statistica di qualche anno fa dava come consumo annuo di carne per ogni abitante, le seguenti cifre:

Regno Unito kil. 39.40 — Francia 30.00 — Meklemburg 29.00 — Svizzera 23.00 — Svezia 20.00 — Austria 20 — Russia 20 — Belgio 18.00 — *Italia 13.00* — Spagna 12.00.

L'Italia e la Spagna sono, dunque, in coda agli altri Stati civili e se — come scrive giustamente il Mantegazza — l'azione morale di un individuo è in rapporto diretto col suo grado di alimentazione e si agisce bene sol quando si è ben nutriti, qual meraviglia che Italia e Spagna siano disgraziatamente per noi, in coda alle altre nazioni, non solo per il consumo alimentare, ma anche per grado di civiltà e di potenza nazionale?

E da queste stesse statistiche vediamo che, mentre a Napoli si consumano, come media annuale, da ogni individuo, 34 chilogrammi di carne, a Boston se ne consumano 139, a Parigi 94, a Vienna 67. Quale enorme abisso tra il consumo di queste capitali civile e tra le varie loro civiltà!

Il viaggio del duca degli Abruzzi

Il *Verdensgang* annunzia che il duca degli Abruzzi *ha confortato circa la sua spedizione al polo Nord* col capitano Sverdrup, che partecipò alla spedizione di Nansen.

Il duca degli Abruzzi partirà nell'estate prossima per lo Spitzberg onde riconoscervi il terreno. La spedizione incomincierà nell'estate del 1899 recandosi a Zitutto nella terra Francesco Giuseppe, donde tenterà di raggiungere la terra Petermann.

Quivi, se lo stato dei ghiacci lo permetterà, si raccoglieranno i mezzi necessari *per il proseguimento* della spedizione, e mediante slitte trascinate dai cani, la spedizione tenterà di raggiungere il polo Nord. Se ciò sarà impossibile, la spedizione si limiterà ad esplorare la terra Francesco Giuseppe.

Conformemente al consiglio del capitano Sverdrup, il duca degli Abruzzi si dirigerà al Governo danese per ottenere cani della Groenlandia riconosciuti come i più idonei.

Le malinconiche notizie che vengono da Modica

Passata la confusione del primo momento, giungono da Modica lettere che spiegano i tumulti attribuendone la causa all'irritazione nata in questi ultimi giorni nell'animo dei contadini oltre che per la festa da ballo al Municipio, per avere voluto la classe agiata aprire il teatro di Musica condecendovi le signore sfarzosamente vestite, come mai erasi fatto negli anni antecedenti. Tale sfoggio inusitato fece cattiva impressione nei contadini, che posero a raffronto la loro miseria. I contadini difatti più fortunati trovano col lavoro un compenso di trenta o quaranta centesimi al giorno; tutti hanno dovuto sostituire le carrubbe al pane e le fave al grano *per non morire di fame*.

Mentre i signori danzavano divertendosi, il Comitato di beneficenza, dopo un mese di lavoro, era riuscito appena a raccogliere cinquanta lire, cosicchè potè essere fatta che una sola distribuzione di fave per dodicimila famiglie di indigenti.

Alle prime parole di scontento delle famiglie povere, che avevano sperato qualcosa di meglio d'un pugno di fave, i signori del Municipio, offesi, sospesero quella stessa irrisoria carità. I contadini ebbero sulle prime l'intenzione di una dimostrazione pacifica, ma vedendosi chiuse in faccia le porte e le finestre del sindaco, che sdegnò di affacciarsi al balcone, cominciarono a tumultuare.

Un testimone oculare assicura che i soldati spararono pochi colpi di fucile; i maggiori colpi furono sparati dalle rivoltelle dei carabinieri. Il numero dei feriti passa molto quello rivelato. La maggior parte si nascondono per sfuggire l'arresto e il processo. Il corrispondente del *Giornale di Sicilia* esclude assolutamente, l'istigazione dei partiti locali come causa dei tumulti, attribuendoli solamente alla miseria e all'imprudenza dei signori, che vollero divertirsi al cospetto di gente che moriva di fame.

LA FINE DEL MONDO!

Leggiamo nei giornali di Londra:

Il reverendo Baxter ha predetto nel *Christian Herald*, che l'umanità non ha che altri dieci soli anni di vita: per l'aprile del 1908 tutti morti!

Da allora fino alla Pasqua sarà un'era di tribolazioni, alla Pasqua poi avrà *luogo il giudizio universale*.

Questo reverendo Baxter è feroce contro la povera umanità.

Un suicidio "fin de siècle„ a Viadana

Il giuramento di morire a sessant'anni.

Il fatto è così narrato dalla *Gazzetta di Mantova*:

« Il signor Tamagni Carlo, benestante di Viadana, tenente d'artiglieria nella milizia territoriale, d'anni sessanta ammogliato con figli, uomo di umore allegro e faceto, da dieci anni andava dicendo agli amici che al compiere del suo sessantesimo anno di età si sarebbe suicidato. Naturalmente gli amici presero sempre lo strano proposito del Tamagni per uno scherzo, ed al cominciare di ogni anno gli dicevano:

— Tamagni, uno di meno.

— Sì, uno di meno — rispondeva impassibilmente il Tamagni.

Si approssimava il giorno 3 del m. s., *sessantesimo anniversario* del Tamagni, e gli amici gli indirizzavano una lettera, per viepiù accentuare lo scherzo, pregandolo di dilazionare la sua morte a dopo il carnovale. Di fronte a questo plebiscito, come lo chiamava lui, il Tamagni sedette dichiarando che il suo suicidio veniva rimandato, per far piacere agli amici, al primo giorno di quaresima.

L'*entourage* del Tamagni ebbe da ciò nuovo stimolo a continuare nello scherzo che, purtroppo, invece, finì in tragedia.

E' degno di nota l'incontro fatto dal Tamagni nella scorsa settimana con il seppellitore del paese, perchè esso viene maggiormente a dimostrare con quanta freddezza di propositi il Tamagni abbia meditato il suicidio.

— Guarda — disse il Tamagni — che mercoledì primo giorno di quaresima, mi ammazzo: io non voglio colombai; tu però mi seppellirai molto fondo e con la faccia rivolta a terra.

Il seppellitore, ritenendo che il Tamagni *continuasse* nel diuturno suo scherzo, non ci fece gran caso; rise e tirò via.

Ma venne il primo giorno di quaresima. Alle 5 del mattino la Banda del paese ed il Tamagni, reduci dal veglione, si trovavano riuniti al Caffè principale. Il Tamagni, che aveva passata la notte molto allegramente, rivoltosi ai suonatori disse loro:

— Prima di chiudere la mia vita, desidero mi suonìate la marcia funebre; berrete per mio conto una bibita cadauno *in segno d'addio*.

I suonatori aderirono, ritenendo, come era naturale, che il Tamagni scherzasse, e, pregati, ripeterono poi la suonata. Ma il Tamagni non ischerzava, e, durante la replica, impugnata una rivoltella, con umore sempre allegro e con la bocca improntata a sorriso, avvicinandosi al padrone, gli chiese il permesso d'uccidersi nel suo negozio.

— Non lo faccia — rispose l'interpellato — è meglio scelga un altro luogo.

Allora il Tamagni, fattosi portare il necessario per scrivere, diresse varie lettere agli amici suoi, fra le quali una al pretore ed una alla moglie, dandole a leggere, fatta eccezione di quella della moglie, agli astanti.

Quindi rincasò, e, gettandosi sul letto, sparavasi tre colpi di rivoltella alle tempia rimanendo cadavere.

Questa tragedia produsse in Viadana la più penosa e profonda impressione.

I funerali del suicida, puramente civili, ebbero luogo nel pomeriggio di giovedì ».

UN AGGRESSIONE IN TRENO

Il gravissimo fatto — a quanto narra il *Caffaro* di Genova — si svolse domenica scorsa sul treno express n. 8 della linea Ventimiglia-Nizza, in partenza da Ventimiglia alle ore 9 pom. Viaggiava su questo treno, in un carrozzone per signore sole, una dama inglese certa signora Burkay. Quando il convoglio fu sotto la galleria Capo Martino, ad un tratto irruppe nel vagone uno sconosciuto, il quale con rapidità fulminea senza dar tempo alla signora di gridare al soccorso, le fu sopra, le avvolse il capo in una coperta da viaggio e distesala violentemente sul sedile, approfittando dello stato di tramortimento in cui si trovò la povera aggredita per quella orribile sorpresa, le legò *saldamente*, le strappò i gioielli che aveva indosso, s'impadronì del portamonete e poscia la precipitò giù dal vagone.

Per un vero miracolo la signora Burkay *non riportò gravi ferite*. La povera signora fu incontrata dopo parecchie ore da un guardiano ferroviario al quale narrò, tutta ancora esterrefatta, l'orribile avventura toccatile. Ne fu subito dato avviso alla stazione più vicina donde si telegrafò per ogni dove, dando i connotati dell'aggressore. Le autorità francesi spiegano un'energia e un'attività straordinaria nel dar la caccia al finora ignoto malvivente. Nel vagone in cui viaggiava la signora Burkay furono rinvenute le valigie vuotate di tutto il loro contenuto, che era stato sparso alla rinfusa sul sedile e sull'impiantito. Il ladro si era impadronito dei denari e di tutti gli oggetti di valore che si trovavano in dette valigie lasciando però tutto quello che poteva in qualche modo comprometterlo.

— Telegrafano da Mentone, 2, che fu colà arrestato un tale Ericson svedese cinquantenne quale presunto autore dell'aggressione patita in treno nel percorso tra Mentone e Rocca Bruna della signora inglese Bruck. L'Ericson fu tradotto a Montecarlo ove la signora Bruck lo identificò. Egli però si mantiene negativo.

La Chinina Migone ha gran valore
Perchè serba alla chioma il suo colore.

L'AUDACE EVASIONE DI DUE GALEOTTI

Abbiamo da Firenze:

« A Montelupo non si parla che della fuga dei due galeotti dal Manicomio criminale dell'Ambrogiana.

L'evasione è una delle più audaci, quasi romanzesca.

Giovanni Moriani, di 26 anni, di Castelnuovo in Val di Cecina, era stato condannato a 28 anni, 9 mesi e 10 giorni *per estorsioni, rapine* e mancato omicidio, e Federigo Ferraresi, di 28 anni, di Ostiglia (Mantova), suddito come omicida, perchè ritenuto pazzo dai giurati, si trovava all'Ambrogiana per decreto delle Assise, a perpetuità, sin dal 30 novembre 1897.

Quando pensarono e come maturarono il progetto di foggire? Le indagini dell'Autorità non hanno stabilito ancora niente di positivo.

Sta infatti che di pieno giorno, verso le 10, alcuni infermieri videro che sull'altissimo tetto eran delle persone. Corsero a domandare ai superiori se si trattava di muratori, e siccome ciò non era, alcuni guardiani salirono incontanente all'ultimo piano per poi giungere alle soffitte e passare sul tetto.

Ivi trovarono che al pilastro del parafulmine era legata una specie di grossa fune formata dalle fasce che nello stabilimento si adoperano per legare i reclusi agitati.

Coloro, che eran saliti sul tetto tirarono a sè la fune ritenendo che i fuggitivi vi fossero ancora aggrappati, ma essi, con la rapidità del fulmine, erano già scesi a terra, dalla parte della campagna nella località detta di Santa Lucia.

Invano guardiani e carabinieri inseguirono gli evasi, i quali favoriti dalla bufera, erano riusciti ad eclissarsi.

Non si sa come, i due reclusi abbiano potuto trafugare 14 fasce con le quali formarono la fune per discendere da un'altezza di 36 metri e non si comprende come mai abbiano avuto il tempo di aprire la porta che dall'ultimo piano apre l'ingresso alle soffitte, rompendo una serratura e sprendone un'altra con un grimaldello.

Il guardiano D'Agostino, il quale aveva l'obbligo di sorvegliare quella parte dello stabilimento, si è pure messo per la campagne, con due suoi compagni, per ritrovare i fuggitivi: se ciò gli riuscisse non sarebbe più punito.

Le ricerche fatte dai carabinieri hanno stabilito che il Moriani ed il Ferraresi, scalzi come erano, senza un soldo, hanno attraversato i campi di San Quirico, Citerna, il bosco della villa Grifi, il colle di Bottinaccio e Pulica, dove, dal contadino Bonanni si fecero dare del pane ed un paio di scarpe.

Si sa pure che essi hanno pernottato in quel di Montespertoli e si crede siansi diretti verso Castelfiorentino. Si ricorda con apprensione che il Moriani, prima di essere arrestato, rimase per tre anni nella macchia, e si vuole che allora commettesse la maggior parte dei suoi delitti.

Giovanni Moriani, prima di cadere in mano della giustizia, rimase per varii anni latitante nelle boscaglie del suo paese, e in quelle del confine delle provincie di Grosseto e Siena.

Durante la sua latitanza commise varie estorsioni a danno di fattori cui imponeva una tassa, minacciando di gravi pericoli personali.

Si assicura che fu anche negli stessi luoghi ove erano Tiburzi e l'Ansuini.

E' temibilissimo: prima dell'ultima condanna a 28 e più anni, egli aveva già subite altre 15 condanne ed era stato al domicilio coatto.

Se gli riuscirà di raggiungere i boschi dei quali è molto pratico, ritornerà, probabilmente col suo compagno di fuga, alla vita delittuosa, tornando ad intimorire quegli abitanti ».

Un furto di 12,500 lire alla Banca d'Italia

Nel pomeriggio di lunedì u. s. si trovava alla Banca d'Italia a Milano, frammezzo alla solita ressa il commesso della ditta bancaria Belloni e Friederichsen, in piazza Galline, 6, signor Carlo Marutti, di 23 anni, occupato a preparare la distinta per la spedizione di lire 92 mila, della quale somma facevano parte 12,500 lire in 25 biglietti da lire 500 ciascuno.

Il commesso, che, mentre scriveva, aveva deposto sul tavolo il plico delle banconote suddette, ad un certo punto

si senti battere ad una spalla e si voltò. Lo aveva urtato uno di tre individui che gli stavano appresso, dei quali parlavano fra loro in lingua francese.

Rimessosi nuovamente a scrivere e finita la distinta, il commesso si accorgeva che il plico dei 25 biglietti era sparito. Turbatissimo per l'improvvisa scomparsa, com'è facile immaginare, il commesso, nel dubbio, si guardò subito intorno.

I tre sconosciuti eransi già squagliati. Erano evidentemente tre compari, e l'audace colpo, col tranello della battuta sulla spalla, per distrarre il commesso, era completamente riuscito.

Le ricerche della questura, tutta in moto per la caccia ai colpevoli, non hanno dato alcun risultato.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 2 marzo.

Per lo Statuto.

Leggendo il proclama, per la prossima festa dello Statuto, del nostro Sindaco, mi sono sentito prendere da una commozione indicibile. Quella prosa è tutto ciò che si può *immaginare di...* insuperabile, poichè, a dir il vero, non credo possibile estendere un proclama patriottico qualunque senza parlare di unità di patria e di Roma capitale.

Eppure il nostro buon Sindaco ha saputo farselo compilare dal suo predecessore, *sior* Carlitto, poichè si vede che è prosa da convalescente.

Ed ora permettetemi alcune riflessioni. I nostri clericali, colle loro restrizioni non vogliono riconoscere quello che l'Italia ha di più sacro, ciò che deve stare al di sopra di tutti i partiti. E dire che anche a Gemona ci sono ancora dei liberali moderati che hanno stretto alleanza con simil gente!... E questi paladini d'una *conciliazione impossibile*, queste mezze tinte, queste sfumature, stretti in amplesso coi nemici delle nostre sante istituzioni, si dicono devoti al re ed all'unità della patria, re e patria quotidianamente insultati dai loro amici.

Ciò, per essere sinceri, ci arreca non poca meraviglia; però ognuno dovrà riconoscere che la nostra meraviglia è meno torte dell'altrui opportunismo.

E qui, *per troncare le mie riflessioni*, chiuderò con un' invocazione: Voi, o martiri d'Italia, voi, anime grandi, che inaffiaste col vostro sangue, a zolla a zolla, questa terra; che, quasi sempre, pochi contro moltissimi, senza speranza di vittoria, vi sacrificaste in nome d'un ideale, fate sì che le vostre sante idee penetrino nei cuore di tutti gl'italiani, e che le nostre conquiste, Roma intangibile in uno all'eterno XX settembre, sieno rispettate dai nemici si stranieri che interni!...

Imparziale.

Tricesimo, 2 febbraio.

Lo Statuto.

Per iniziativa della Giunta comunale venerdì p. v. verrà anche in questo paese solennizzata la data memoranda del cinquantesimo anniversario dello Statuto. Al mattino la Banda locale, diretta dal maestro Pignoni, percorrerà le vie del *paese suonando marcie* d'occasione. Alle ore 16 concerto presso il Municipio, ed alle ore 19 la Banda stessa accompagnata da grande fiaccolata farà altro giro pel paese. La Società Operaia ha pure stabilito di inviare un telegramma al Re, ciocchè dimostra che qui sono tutti uniti nel ricordare l'avvenimento più grande della Patria.

X.

Bollettino giudiziario. Billia avv. Lodovico, notaio a Moggio, viene traslocato a Udine, e Nascimbeni da Udine viene traslocato a Moggio. Lazzatti, pretore a Tolmezzo, è trasferito a Venezia.

Incendio. A Pasiano di Pordenone si sviluppò il fuoco in una tettoia di proprietà del cav. Francesco Poppie, tenuta in affitto dal contadino Domenico Furlan.

Il proprietario ne risentì un danno di lire 300 e l'affittuale di lire 200. Non erano assicurati nè l'uno nè l'altro.

Truffatore. Fu denunciato Angelo Leon perchè mediante raggiri fraudolenti, atti a sorprendere la buona fede di Pietro Gasparini, da Pordenone, fecesi consegnare la somma di lire 14, non facendosi poscia più vedere.

Il medesimo deve poi rispondere di altra truffa di lire 3.75 in *danno di* Luigi Chivilò, da S. Giorgio della Richinvelda.

Furto. A Comegliano fu arrestato il fabbro Gaier Luigi, per furto di tavole d'abete per il valore di lire 5.50 a *danno* di Raber Giov. Batt.

Altro furto. Fu denunciato V. T. quale sospetto autore del furto di lire 100, da un armadio nella casa di Giovanni Boschetti di Magnano in Riviera.

Assoluzione. Manfreda Michele, d'anni 31, da S. Lucia di Suik, per contrabbando di spirito fu dal Tribunale di Udine condannato a lire 100 di multa e mesi tre di detenzione. La Corte d'appello di Venezia lo assolse per non provata reità.

UDINE

(La Città e il Comune)

Commemorazione del quarantotto. Nell'adunanza di ieri sera, numerosissima e composta di persone d'ogni ceto e partito, fu deciso di pieno accordo che il 50° anniversario del quarantotto sarà commemorato nel seguente modo:

4 marzo (festa nazionale dello Statuto). *Telegrammi* ai Sindaci di Roma e Torino; corone ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi; conferenza del prof. Marchesi su Carlo Alberto all'Istituto tecnico a beneficio della «Dante Alighieri» e della Società Veterani e Reduci. La Giunta pubblicherà un manifesto, manderà un telegramma al Re a nome della città, distribuirà i sussidi già deliberati.

27 marzo (festa provinciale ad Osoppo). Convegno dei cittadini e delle rappresentanze delle Società udinesi, con bandiere e musiche, ad Osoppo, per commemorare il più notevole fatto del risorgimento in Friuli, l'eroica difesa del forte.

21 aprile (commemorazione cittadina). Inaugurazione di due lapidi, l'una ricordante il martire udinese Crovio, l'altra il 23 marzo, nel qual giorno il Governo provvisorio si fece cedere dal generale Auer il potere civile e militare su Udine e provincia. Manifesto alla cittadinanza. Corteo delle associazioni ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi e deposizione di corone sugli stessi. Commemorazione pubblica del bombardamento *di Udine e degli altri* fatti cittadini e provinciali del 48, da farsi al Minerva dall'avv. Schiavi. Banchetto ai Veterani del 1848 e raccolta di sussidi per gli stessi.

La rivista militare di domani. Per la ricorrenza del 50° anniversario della promulgazione dello Statuto domani 4 marzo corr. il sig. generale Pizzuti comm. Federigo passerà in rivista le truppe del Presidio nel Giardino pubblico alle ore 10 ant.

I signori Ufficiali in congedo che desiderano intervenire alla rivista, dovranno trovarsi, quelli a piedi, per le ore 9 e tre quarti a destra della musica di fanteria, quelli a cavallo per le ore 9.50 in piazza dell'Arcivescovado per porsi, al seguito del sig. Generale. Tutti indosseranno la grande uniforme con sciarpa, quelli montati avranno i cavalli con la bardatura di parata.

L'amnistia pel 4 marzo. Domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà i decreti relativi all'amnistia che viene concessa nella ricorrenza del 4 marzo. Questi decreti oramai sono noti nelle loro linee generali. Dall'amnistia sono esclusi interamente i reati contro le persone e la proprietà e i reati elettorali. Vi sarà una diminuzione delle pene restrittive della libertà limitata ai reati d'ordine fiscale, *escluso il contrabbando*.

La risposta al telegramma del Sindaco. In risposta al telegramma spedito al Sindaco di Schio per la morte del senatore Alessandro Rossi dal nostro *Sindaco, questi riceveva il* seguente:

«*Sindaco Udine.*

La compartecipazione della S. V. ill.ma al nostro lutto, fu altamente sentita ed apprezzata da questa cittadinanza, che a mio mezzo esprime vivissima gratitudine e riconoscenza.

Sindaco *Mistrorigo*».

Pei maestri elementari. Il nuovo progetto dell'*on.* Gallo sullo stato dei maestri elementari dispone che essi siano nominati in seguito a concorso *per titoli o per esami* dal Consiglio comunale, su una terna formata dalla Giunta o da una Commissione speciale. Il Consiglio provinciale deve approvare la nomina.

Il nominato compirà un triennio di prova, trascorso il quale s'intende confermato stabilmente, salvo che il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, da notificarsi al maestro almeno sei mesi prima dallo spirare del triennio, lo giudichi *non meritevole della* conferma.

La deliberazione del Comune è soggetta all'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, il quale potrà anche prorogare per uno o due anni il periodo di prova.

Qualunque nomina fatta senza regolare concorso è provvisoria e non può avere durata maggiore di un anno.

I Comuni possono nominare un direttore didattico, scegliendo fra le persone abilitate a quell'ufficio.

Il direttore didattico è obbligatorio per quei Comuni in cui sono aperte venti o più classi elementari pubbliche.

E' data facoltà a due o più Comuni di associarsi per affidare la direzione delle loro scuole ad una sola persona.

La nomina e la revoca si fanno con le stesse norme sancite pei maestri elementari.

Il Consiglio comunale, con deliberazione motivata, può in qualunque tempo licenziare il maestro per una delle seguenti cause:

a) per inettitudine *didattica*, accertata da speciali ispezioni ordinate dal Consiglio provinciale scolastico;

b) per provata infermità, che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;

c) per avere egli macchiata la propria riputazione di educatore o di cittadino, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie posti a fondamento della costituzione civile dello Stato.

La deliberazione del licenziamento sarà presa in ogni caso dopo udite le difese del maestro e dovrà essere approvata dal *Consiglio provinciale scolastico*.

La stessa facoltà del licenziamento è data *al Consiglio provinciale scolastico*, sentito il parere del Consiglio comunale.

Contro la decisione del Consiglio provinciale scolastico hanno diritto di appello al Ministero, così il Comune come il maestro, entro un mese dal giorno in cui venne loro comunicata.

Le disposizioni transitorie dispongono, in sostanza, che il tempo finora passato in servizio dai maestri sia calcolato nel triennio necessario a conseguire la stabilità.

Un quadro. Un ritratto ad olio, vero lavoro d'arte, è quello esposto in una delle vetrine del negozio Luigi Barei in via Cavour, eseguito dal pittore Giuseppe Innocenti *professore di disegno* alla nostra r. Scuola Normale.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **otto marzo** corr., alle ore 10 ant., verranno posti all'incanto, *nel solito locale delle vendite in* Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti nel gennaio 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale della vendita, *sempre chè prima del* suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Per chi andrà alla fiera di Lonigo. La Società delle strade ferrate meridionali avverte che, in occasione della fiera cavalli che avrà luogo a Lonigo dal 23 al 28 *marzo corr.*, saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno in destinazione per quella città.

La vendita dei biglietti incomincierà il giorno 22 marzo corr. ed i biglietti saranno valevoli sino all'ultimo convoglio in partenza da Lonigo del giorno 29 detto. Il biglietto andata-ritorno in prima classe, da Udine, costerà lire 33.95, in seconda lire 23.80 ed in terza lire 14.60.

Beneficenza e ringraziamento. L'illustrissimo *sig.* Sindaco partecipò al sottoscritto, che la Giunta municipale, per solennizzare la ricorrenza della prossima festa nazionale dello Statuto, deliberò di devolvere a beneficio degli orfanelli Tomadini lire 400. Il sottoscritto applaude *alla deliberazione del*l'on. Giunta; perchè il più bel modo di solennizzare le feste della Nazione, si è *appunto* quello di alleviare le miserie di coloro che soffrono, di soccorrere gli orfani derelitti.

Al plauso si uniscono i più vivi ringraziamenti.

Can. Francesco Tosolini, direttore.

Società Reduci e Veterani. Il prefetto comm. Luigi Prezzolini, in occasione dello Statuto, ha inviato lire 100 pei reduci e veterani bisognosi, accompagnate da una nobilissima lettera ricordante la fausta ricorrenza.

La presidenza ringrazia.

Patronato «Scuola e Famiglia». Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare Friulana, elargì lire 50 al Patronato «Scuola e Famiglia».

La Presidenza vivamente ringrazia.

Il sesso debole... che fa i pugni. Ieri, in via Antonio Lazzaro Moro, due donne, per interessi privati, si scambiarono qualche schiaffo e qualche pugno, e tutto finì lì.

Brutto scherzo. Verso le 4 e un quarto pom. di ieri, tre ragazzi dai 12 ai 13 anni, fecero scoppiare un petardo di carta nell'atrio della Chiesa della Purità, *spaventando tutti i ragazzi* che si trovavano ivi radunati per l'insegnamento della Dottrina cristiana. I tre ragazzi vennero chiamati in ufficio di P. S. e severamente ammoniti, presenti i loro genitori.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini *color giallo fatti* a tutto aprile 1896, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, *semprechè i pegni non siano stati venduti*.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 15 gennaio n. 67, esposto negli albi *d'ufficio* ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

L'avviso si trova esposto negli albi d'ufficio ed è anche riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'Amico del contadino».

Il processo pel furto di petrolio, contro Zoratti Antonio e Francesco, Crivellini Antonio, detenuti, e De Festina Giov. Batt., libero, a danno della ditta Luigi De Gleria è incominciato stamane avanti il nostro Tribunale.

Conferma di condanna. Nadalì Giovanni, di anni 19, da Udine, condannato alla multa di lire 207 per ferimento colposo per investimento della ragazzina Bianca Pagnutti, col velocipede che montava, ebbe dalla Corte d'appello di Venezia confermata la condanna.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 28 febbraio 1898

XIV° Esercizio.

Capitale versato (Azioni 8520 / Soci 1614)		L.	213,000.—
Riserva	L. 86,327.54		
» per infortuni »	1,201.11		
» Oscillazioni valori	1,610.97		
		»	89,139.62
		L.	302,139.62

Attivo.

Cassa		L.	26,378.19
Portafoglio		»	1,694,182.74
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		»	15,198.—
Conti Correnti garantiti		»	53,390.84
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca.		»	117,158.17
Debitori e creditori diversi . . .		»	41,910.05
Banche e Ditte corrispondenti .		»	37,299.38
Cessione ipotecaria		»	30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		»	18,131.98
Effetti per l'incasso.		»	1,765.15
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 144,218.20		
Depositi a cauzione impiegati . .	» 20,000.—		
Depositi liberi e volontari	» 23,120.—		
		»	187,338.20
Imposte e tasse .	L. 1,509.48		
Interessi passivi .	» 10,323.90		
Spese d'ordinaria amministraz. . .	» 2,876.65		
		»	14,710.03
		L.	2,137,401.98

Passivo

Capitale sociale	L. 218,000.—		
Fondo di riserva	» 86,327.54		
Fondo per eventuali infortuni.	» 1,201.11		
Fondo oscill. val.	» 1,610.97		
		L.	302,139.62
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		»	1,425,764.90
Banche e Ditte corrispondenti .		»	177,707.—
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione . . .		»	1,530.08
Dividendi		»	14,892.90
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 144,218.20		
Depositi a cauzione impiegati . .	» 20,000.—		
Depositi liberi a volontari . . .	» 23,120.—		
		»	187,338.20
Utili corrente esercizio e risconto 1898		»	28,029.28
		L.	2,137,401.98

Udine, 28 febbraio 1898.

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco — *Gennari rag. Giovanni*
Il Direttore — *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 55.— cadauna. — Sconta *cambiali a due firme fino a sei mesi all'interesse* del 5, 5 ½ e 6 per cento *senza provvigione*. — Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* all'interesse del 5, 5 ¼ a 5 ½ per cento. — Apre *conti correnti* verso garanzia reale. — Fa il *servizio di cassa* per conto terzi.

Riceve somme:

in conto corrente con *cheques* al 3 ¼ per cento, netto di ricchezza mobile.

in deposito a risparmio al portatore al 3 ½ per cento, netto di richezza mobile.

in deposito a piccolo risparmio al 4 per cento, netto di ricchezza mobile.

in conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, interesse da convenirsi.

Alle Società di Mutuo soccorso e Cooperative, accorda tassi di favore.

D'affittarsi col giorno 6 aprile p. v. il primo appartamento sulla facciata della casa (ex Nardini) in via Prachiuso n. 2, di proprietà della Casa di Ricovero di Udine.

Per trattative rivolgersi all'amministrazione di quest'ultima.

Tribunale penale.

Udienza 2 marzo.

Scarsanella Carlo Alberto di Giuseppe, d'anni 23, cameriere, da Venezia, per truffa a danno di Sambuco Roberto di Udine e Muiola Amalia, di Treviso, fu condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e lire 120 di multa.

— Nonino Luigi fu Antonio, nato a Buttrio e domiciliato a Udine, facchino, per furto di formaggio del valore di lire 1.40, a danno di Della Schiava Antonio di Basso, fu condannato a 35 giorni di reclusione.

Leggete tutti il programma di sottoscrizione che pubblichiamo oggi in quarta pagina — Garanzia di utili superiori al 5 per cento — Certezza di premi che possono essere di lire 200,000 — affrettatevi a sottoscrivere se volete arrivare in tempo, perchè ci consta che molte prenotazioni di sottoscrizione pervengono ogni *giorno* alla Banca Casareto di Genova.

D'affittare in casa Dorta piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonchè uno studio per *pittore o fotografo*.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	3 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	749.9	747.3	745.5	749.6
Umido relativo	82	67	71	69
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	8.8
Vento (direzione	—	SE	NE	E
Vento (velocità km.	—	2	3	6
Term. centigr.	6.3	8.2	7.4	6.4

1 { Temperatura { massima 9.0 / minima 4.0
Temperatura minima all'aperto 2.4

2 { » minima 6.8
» » all'aperto 2.2

Tempo probabile:

Venti freschi a forti meridionali — Cielo vario sud — nuvoloso — coperto con pioggie nord.

Corte d'Assise di Treviso

Omicidio.

Oggi, avanti la Corte d'Assise di Treviso, incomincia il processo contro Colautti Luigi e Giovanni, e Cantarutti Lucia, accusati di omicidio, processo già svoltosi, come i lettori ricorderanno, avanti la Corte d'Assise di Udine, nei giorni 25 maggio 1897 e seguenti, e poscia annullato dalla Corte di Cassazione di Roma.

ATTO D'ACCUSA.

Nel 10 settembre 1896, nel territorio di Primalacco (Povoletto), in aperta campagna, sotto un filare di viti, disteso col capo sulla giacca composta a guanciale, come se dormisse, si rinvenne cadavere Vincenzo Colatti, d'anni 75, ammogliato con Teresa Di Giusto d'anni 68, senza figli, agricoltore, e, più che agiato, *quasi ricco possidente*. Attorno nessuna traccia di lotta, ma a breve distanza per terra, un orecchino d'oro da donna.

Dalla autopsia del cadavere, risultò che la morte era stata effetto di strozzamento.

Lucia Cantarutti di Luigi d'anni 24, di Rive d'Arcano, nubile, domestica del Colautti, e che per ultima era rimasta sola per qualche tempo col medesimo, interrogata, *disse sulle prime, che avendo* visto il padrone in quell'atteggiamento e ritenendo che dormisse, lo aveva ripetutamente chiamato senza averne risposta; più tardi, modificando la prima dichiarazione, narrò che rimasta sola col Colautti, ed avendo questi attentato al suo pudore, a qualche passo di distanza aveva gettato alcune pietre contro di esso, in seguito di che era caduto a terra nè più aveva dato segno di vita.

Queste affermazioni e qualche altra circostanza, avendo fatto sorgere il legittimo sospetto che si trattasse di misfatto, la Cantarutti venne arrestata.

Dallo svolgersi della istruttoria, il sospetto era accennato divenne certezza, e si cominciò a comprendere di essere di fronte ad un'orribile tragedia domestica, movente della quale era stato, in principalità, l'interesse spinto al punto della più malvagia ed implacata passione.

E' qui da sapersi che il povero Colautti aveva, fra gli altri congiunti, due nipoti, ex fratre, Luigi e Giovanni Colautti, il primo d'anni 30 e l'altro di 29, entrambi contadini, i quali coadiuvavano lo zio nei lavori della terra.

Nel 28 agosto 1896, in seguito ad un componimento, auspici detti fratelli, avvenuto a Udine fra Vincenzo Colatti e la Lucia Cantarutti che anche allora volle far credere ad offesa del suo pudore da parte del padrone, quest'ultimo, senza che fino ad ora siano ben chiare le ragioni, fece testamento presso il notaio Ermacora di quella città.

In quest'occasione Vincenzo Colautti,

dopo avere, alla presenza del notaio, detto ai nipoti Luigi e Giovanni, che li aveva nominati eredi con un loro minore fratello, aggiunse loro che se non avessero continuato a coadiuvarlo, poteva cambiare una tale disposizione di ultima volontà e nominare altri eredi.

A proposito di questa sua facoltà di cambiare testamento, volle che venisse ai nipoti affermata, come lo fu, anche dal notaio Ermacora.

E' pure da sapersi che la condizione economica dei nominati fratelli è tutt'altro che buona. Giovanni Colautti, anzi, il quale, sebbene più giovane del fratello Luigi, era il *capo della famiglia* ed attendeva alla amministrazione della sostanza, era pressato da parecchi debiti, taluni de' quali di vicinissima scadenza.

Tutto ciò, propalazioni qua e là raccolte, la voce pubblica e deposizioni testimoniali fecero sorgere il sospetto che Lucia Cantarutti fosse stata l'autrice dell'omicidio volontario del Vincenzo Colautti, e che i due nipoti avessero avuto parte principale in questo orrendo dramma di famiglia. Questi sospetti, oltrechè per le preindicate circostanze, appoggiavano anche alla circostanza che malgrado le prime energiche negative della Cantarutti, si stabilì che l'orecchino stato rinvenuto in vicinanza del cadavere, era stato da lei perduto proprio nel giorno stesso del fatto.

Si stabilì, inoltre, che tra la Cantarutti e Luigi Colautti, sebbene ammogliato e con quattro figli, correvano relazioni molto intime e che erano stati veduti e sorpresi in colloqui sospetti e misteriosi.

Si spiccò, adunque, mandato di cattura contro i fratelli Luigi e Giovanni Colautti: il primo venne arrestato il 6 gennaio 1897, l'altro il 28 stesso mese.

Entrambi si mantennero completamente negativi, respingendo ogni partecipazione *nella morte dello zio*. Senonchè Lucia Cantarutti, in un interrogatorio avanti il Giudice istruttore del 3 febbraio, piangendo confessò che Luigi Colautti, qualche tempo dopo che essa, in seguito al componimento di cui si è parlato più sopra, era tornata quale domestica nella famiglia di Vincenzo Colautti, le aveva suggerito che, ove lo zio fosse andato ancora ad *impacciarsi* con lei (è la parola) lo uccidesse con sassi o soffocandolo. Qui è il luogo di dire che il vecchio Colautti era tanto debole della persona, da non essere in *grado di indossare la giacca da sè, e che* bastava un *soffio*, come depongono la moglie ed altri, per farlo cadere a terra.

Luigi Colautti, come afferma la Cantarutti, ripetè la istigazione per tre o quattro volte, promettendole anche un compenso in denaro; fu così che il 10 settembre (continua la Cantarutti) avendole il vecchio Colautti posto una mano sotto le sottane, essa con una spinta lo fece cadere, e fu allora che gli pose, le pare, una mano al collo e *strinse* e *strinse* (sono sue parole) e poi scappò a Marzore ove lavoravano i fratelli Colautti.

E' evidente che la Cantarutti, costretta dal pungolo del rimorso ad alleggerire la coscienza colla ammissione della propria colpa, tenta rifugiarsi in una estrema difesa. Basta però il fatto che Vincenzo Colautti fu trovato, come si disse, in attitudine di un dormiente, col capo sulla giacca poggiata a guanciale, per concludere che l'omicidio deve essere avvenuto in modo diverso e più tragico; a traverso il racconto della Cantarutti, si travede il proposito truce e calcolato da cui essa fu mossa quel giorno.

Malgrado la incolpazione di Lucia Cantarutti, malgrado che questa incolpazione venisse sostenuta da lei, anche in *confronto* col Luigi Colautti, questi si mantenne per qualche tempo ancora negativo.

Nel giorno 11 febbraio, finalmente, o stretto dalle prove o determinato dal pentimento, fattosi annunciare al giudice istruttore, disse di voler fare *una confessione piena* e che se *condannato* in questa terra voleva almeno salvare *l'anima*.

Premesso che era in intime relazioni *carnali colla* Lucia Cantarutti, colla quale aveva frequenti congressi, espose che la medesima più volte gli aveva proposto di fuggire insieme in America, e fu in queste occasioni che avendo sentito dalla stessa Cantarutti che lo zio manifestava in di lei confronto delle intenzioni disoneste, la consigliò che, data l'evenienza essa fuggisse dalla casa dei Colautti e per evitargli uno scandalo si facesse poi dare una grossa somma. Narra Luigi Colautti che una sera, tornando dalla campagna in calesse collo zio, al momento di passare il torrente Torre ove eranvi sessanta o *ottanta* centimetri d'acqua, il fratello Giovanni, che pure era con essi, gli propose di gettare il vecchio nella corrente.

Si rifiutò, ma in seguito, insistendo il Giovanni nella idea di farla finita collo zio per andare al possesso della sua sostanza, egli si determinò, finalmente, di parlarne alla Cantarutti, promettendole lire 200 a nome del fratello. Aggiunge che questi si lamentava con lui perchè la Cantarutti ritardava a mettere in esecuzione il progetto.

Quando la Cantarutti, dopo il fatto, si recò a Marzore, gli si avvicinò e gli disse « *lu di copat* ». (L'ho ammazzato).

Allora egli fece un segno al fratello, e questi mostrò col capo d'aver compreso. Luigi Colautti conchiuse la sua confessione colle seguenti parole: « *Non uscirò forse più da queste carceri, ma almeno mi sono sgravata la coscienza* ».

E' appresso necessario soggiungere che le accennate dichiarazioni furono contestate a Giovanni Colautti; ma questi si mantenne costantemente negativo; e non valse a moverlo il fatto che il fratello, in altro confronto, sostenne la sua incolpazione facendo anche richiamo a sentimenti di coscienza e di religione. Oltre che le riferite circostanze, Giovanni Colautti è urgentemente indiziato di partecipazione nell'omicidio dello zio, anche da altri indizi; *fu lui che maggiormente insistette nell'affare del testamento*; lui che si mostrò più scontento *della dichiarazione dello zio che era in sua facoltà di mutare la già fatta disposizione di ultima volontà*; era lui che, come amministratore della sostanza fraterna, sentiva specialmente il peso dei debiti grossi ed urgenti e non vedeva altro rimedio che di andare prontamente al possesso della eredità dello zio. Non si dimentichi, finalmente, che, nel componimento fra lo zio e la Cantarutti, il Giovanni, riluttante lo zio a dare maggiore somma, si offerse di dare del proprio alla prima lire 200.

Questa offerta, perchè, come il Giovanni, era *oppresso di debiti*, evidentemente non poteva avere altro scopo che di amicarsi la Cantarutti e di farla restare ancora al servizio di Vincenzo Colautti, onde forse poi il premio della scelleraggine che già aveva divisato e coltivato nella sua mente.

In conseguenza, Lucia Cantarutti, Luigi e Giovanni Colautti

sono accusati

la prima di avere nel 10 settembre 1896 *nel territorio di Primulacco* (Povoletto), con premeditazione, a fine di uccidere, mediante strozzamento o soffocazione, cagionato la morte di Vincenzo Colautti;

il secondo ed il terzo di avere direttamente o indirettamente, con promesse di denaro ed altro, con premeditazione, determinata Lucia Cantarutti a cagionare la morte di Vincenzo Colautti, dandole anche a questo effetto delle istruzioni.

I difensori sono: Bertacciol e Caratti di Udine, e Radaelli e Pratese di Treviso.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2.

Presidenza *Biancheri*.

La Camera, dopo di aver udito gli svolgimenti di interrogazioni sul patrocinio davanti ai pretori e giudici conciliatori; sull'istruttoria del processo Frezzi e sui fatti di Modica, continua la discussione del disegno di legge per l'avanzamento nella regia marina.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2.

Presiede *Cremona*, vice pres.

Si riprende la discussione e si approva la legge sui provvedimenti bancari con voti *favorevoli 71 contrari 16*.

Il genetliaco del Papa

Roma 2 — Oggi Leone XIII ha compiuto 88 anni e, come al solito, i cardinali e i membri dell'alta prelatura romana si sono collegialmente recati in Vaticano a fare al pontefice auguri e felicitazioni.

Il ricevimento ha avuto luogo alle 11 e mezza di stamane nella sala del Trono.

Il cardinale Oreglia, decano del sacro collegio, lesse un indirizzo di felicitazione e di augurio al santo padre.

Il Papa gli rispose parlando a voce chiara e alta. Disse:

« Le dimostrazioni fatte al pontefice *sono dirette più in alto che alla sua* persona. Perciò egli accolse con lieto animo gli omaggi tributatigli durante il Pontificato. Così il tredici febbraio le folte schiere dei fedeli, raccoltesi in S. Pietro, inchinandosi a lui avevano lo scopo di inchinarsi colla mente alla divina idea, che rende veramente grande nel mondo la stola pontificale.

Deplorò che siasi permesso che altri oltraggiasse un entusiasmo ispirato a quelle idee ed a quei sentimenti.

Accennò ai *travagli della tiara* e alle calunniate aspirazioni dei cattolici verso il pontificato; compiacendosi d'altro canto che la cura rinascente della propria salute sospinga le genti al trono del vicario di Cristo.

Soggiunse che la Providenza, la quale non lascia imperfette le sue opere, iniziò il movimento e vorrà dilatarlo. Il Papa è in tarda età e non potrà vederlo compito. Gode però di intravederlo e di salutarlo da lungi. Terminò ringraziando i presenti e impartendo la benedizione ».

Per i Veterani

La Deputazione provinciale di Roma ha deliberato di elargire 4000 lire ai Veterani del 1848, nati in Roma o che parteciparono alla difesa della città in quell'anno. Ha deliberato anche di contribuire con 1000 lire alla fondazione del Ricovero dei Veterani a Turate (Lombardia).

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Riforma elettorale.

Roma 3 — L'on. Di Rudinì, in privati colloqui, si è dichiarato favorevole ad una riforma elettorale, che comprendesse anche l'indennità ai deputati.

Questo principio è appoggiato anche dall'on. Zanardelli.

Il presidente del Consiglio non ha rinunziato di presentare un progetto di larga riforma elettorale nella ventura sessione legislativa, ma le difficoltà di ordine parlamentare sono gravissime.

Dalle colonie italiane.

Roma 3 — Giungono al Re numerosi indirizzi da parte delle nostre colonie per la ricorrenza dello Statuto.

Ne sono arrivati dalla Repubblica Argentina, da Nuova York, da Alessandria d'Egitto, ecc.

Un indirizzo degli italiani dell'Argentina porta ben 60,000 firme.

Una proibizione curiosa.

Roma 3 — Si conferma che il prefetto ha proibito la fiaccolata allegorica dello Statuto, che le società monarchiche organizzarono per venerdì, adducendo di non voler creare dei precedenti. *(???)*

I socialisti continuano la loro campagna contro lo Statuto, tenendo conferenze e distribuendo opuscoli.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 2 marzo.

Nulla di mutato emerse dal nostro mercato odierno, della seta; gli affari seguitano regolarmente il loro corso, senza accennare a tendenza di cambiamenti e presentando ricavi pressochè stazionarii e per le qualità secondarie, ferme per quelle primarie.

Le greggie in genere continuano ad essere le più domandate e riassumono la maggior parte delle contrattazioni giornaliere.

(Dal Sole)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.66 a	0.72
Burro	al Chilog.	da „	1.87 a	2.—
Patate	al quintale	da „	9.— a	10.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	10.— a	11.—
Frumento	„	da „	30.— a	30.57
Segala	„	da „	19.05 a	19.78
Sorgorosso	„	da „	—.— a	—.—
Cinquantino	„	da „	—.— a	—.—
Avena	„	da „	19.25 a	—.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	16.72 a	25.84
Fagiuoli di pianura	„	da „	9.69 a	11.92
Castagne	„	da „	19.— a	25.—

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L.	1.20 a	1.40
„ „ di dietro	„	da „	1.50 a	1.80
Manzo I. qual.	„	da „	1.— a	1.70
„ II. „	„	da „	1.— a	1.60
Vacca	„	da „	1.— a	1.50
Pecora	„	da „	0.90 a	1.25
Ariete	„	da „	1.— a	1.20
Castrato	„	da „	1.20 a	1.40
Agnello	„	da „	1.— a	1.30
Capretto	„	da „	0.— a	0.—
Majale	„	da „	1.20 a	1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 30 pecore, 25 castrati, 20 agnelli, 55 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 6 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 7 d'allevamento a prezzi di merito; 8 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al kg. a p. m.; 20 arieti da macello da lire 0.60 a 0.65 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

250 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 3 marzo 1898

	mar. 2	mar. 3
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.15	99.30
„ fine mese dic.	99.35	99.35
Detta 4 ½ ex coupons „	108 ¾	109.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335.—	335.—
„ 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
„ „ „ 4 ½	510.—	510.—
„ 5 % Banco di Napoli	440.—	448 ½
Ferrovia Udine-Pontebba ...	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	517 —
Prestito Provincia di Udine ..	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	837.—	830.—
„ di Udine	125.—	130.—
„ Popolare Friulana	130.—	135.—
„ Cooperativa Udinese ..	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1350 —
„ Veneto.......	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine ...	70. —	70 —
„ Ferr. Meridion. ex coup.	718 —	718.—
„ „ Mediterr. ex coup.	515.—	514.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	105 20	105.20
Germania .... „	130 —	129.90
Londra .... „	26 59	26.59
Austria Banconote ... „	220 ½	220.½
Corone .... „	110.—	110.—
Napoleoni .... „	21.08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.55	94 60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.58	O. 21.27	22.5

DA S.GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S.GIORGIO
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.06	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.36
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	18.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Partecipazione a utili **CERTI** garantiti superiori al 5 per cento

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Un premio sicuro **ogni Cento biglietti** o quinti di biglietti

a

1500 centinaia complete di biglietti da lire CINQUE cadauno
2500 centinaia complete di quinti di biglietti da lire UNA cadauno

della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

PER L'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO 1898

autorizzata colla Legge 1 luglio 1897 N. 251 e Decreto 27 luglio 1897

ESENTE DA OGNI TASSA

Allo scopo di rendere possibile a chiunque di partecipare a una operazione finanziaria fondata su basi onestissime, che presenta la massima sicurezza per il temporaneo impiego di danaro, come per l'assoluta garanzia di conseguire premi in contanti che dal minimo *di Lire* **Centoventicinque** *salgono gradatamente sino a Lire* **Duecentomila**,

La Banca Fratelli CASARETO di Francesco (*Fondata in Genova nel 1868*)

incaricata dell'esercizio della Lotteria

Offre in vendita mediante pubblica sottoscrizione nei giorni **8, 9, 10** del corrente mese di **marzo**:
1500 Centinaia complete di biglietti da lire **5** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cinquecento**.
2500 Centinaia complete di quinti di biglietti, da lire **1** ciascuno al prezzo fisso di lire **Cento**.

A queste centinaia di biglietti e di quinti di biglietti è garantito oltre il premio certo il reparto di utili superiori al 5 %

Alla sottoscrizione si devono versare **LIRE CENTO** per ogni Centinaio di biglietti, e **LIRE VENTI** per ogni Centinaio di quinti di biglietti. La rimanenza a saldo (**L. 400** per ogni Centinaio di biglietti e **L. 80** per ogni centinaio di quinti di biglietti) si deve versare entro il **trenta giugno** dell'anno in corso.

All'atto del primo versamento verrà assegnata ai sottoscrittori una quantità di biglietti o di quinti di biglietti corrispondente alla somma versata, e verrà loro pure rilasciata dichiarazione comprovante la facoltà di chiedere, mediante pagamento del saldo, entro il termine sopra indicato, i rimanenti biglietti o quinti di biglietti per completare, coi biglietti assegnati alla sottoscrizione, il centinaio intero avente diritto a un **premio certo**.

Appena effettuato il saldo il sottoscrittore riceverà una cartella di godimento valida per partecipare a utili certi derivanti dall'impiego del capitale rappresentante l'importo dei PREMI, con garanzia che questi utili saranno superiori al **cinque per cento** *in ragione del capitale versato.*

I biglietti e quinti di biglietti, offerti in sottoscrizione, fanno parte delle **OTTOMILA** Centinaia di biglietti che compongono la Lotteria, alla quale sono assegnati **OTTOMILA** premi (uno ogni Centinaio di biglietti e proporzionatamente ogni centinaio di quinti di biglietti) da **L. 300.000** — **100,000** — **50,000** — **25,000** — **15,000** — **10,000** ecc. per l'importo complessivo di **DUE MILIONI** tutti in contanti e esenti da ogni tassa.

I premi assegnati a queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti sono i seguenti:

N.		da L.		a L.
N.	1	da L. 200,000	a L.	**200,000**
»	1	» » 10,000	» »	**10,000**
»	1	» » 5,000	» »	**5,000**
»	12	» » 1,250	» »	**15,000**
»	10	» » 500	» »	**5,000**
»	50	» » 250	» »	**12,500**
»	50	» » 175	» »	**8,750**
»	125	» » 150	» »	**18,750**
»	250	» » 140	» »	**35,000**
»	500	» » 130	» »	**65,000**
»	1000	» » 125	» »	**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**

oppure:

N.		da L.		a L.
N.	1	da L. 100,000	a L.	**100,000**
»	1	» » 50,000	» »	**50,000**
»	1	» » 25,000	» »	**25,000**
»	1	» » 15,000	» »	**15,000**
»	1	» » 10,000	» »	**10,000**
»	5	» » 5,000	» »	**25,000**
»	5	» » 1,000	» »	**5,000**
»	10	» » 500	» »	**5,000**
»	50	» » 250	» »	**12,500**
»	50	» » 175	» »	**8,750**
»	125	» » 150	» »	**18,750**
»	250	» » 140	» »	**35,000**
»	500	» » 130	» »	**65,000**
»	1000	» » 125	» »	**125,000**
N.	2000		per L.	**500,000**

L'Estrazione ha luogo nel corrente anno. La data irrevocabile verrà quanto prima fissata.

Mediante un metodo di sorteggio assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo, che ebbe la preferenza del Comitato e l'approvazione del Ministero delle Finanze, è assicurato un premio a ciascun Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti.

Con questo metodo, che è riportato a tergo dei biglietti, la probabilità di vincita, anche col possesso di un solo biglietto, sono di molto aumentate, e un premio **è assolutamente** assicurato ad *ogni cento biglietti o quinti di biglietti*. (I premi variano da un minimo di **L. 125** al massimo di **L. 200,000**, sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa).

Per i molti vantaggi che queste Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti presentano, è indubitato che il loro prezzo aumenterà sensibilmente a misura delle richieste, e perciò i sottoscrittori sono certissimi di partecipare a un buon affare, tenuto conto che, volendolo, potranno rivendere all'approssimarsi dell'estrazione; biglietti e quinti di biglietti sottoscritti, con fortissimo guadagno, conservando inoltre a loro profitto la Cartella di godimento avente diritto al reparto **utili** che certamente saranno assai rilevanti, e che sono garantiti superiori al cinque per cento.

I sottoscrittori che non eseguissero il versamento a saldo entro il termine stabilito, s'intenderà che abbiano rinunciato a questo diritto, e però non incorreranno in alcuna penalità nè perdita, ma concorreranno all'estrazione coi biglietti assegnati all'atto della sottoscrizione in confronto del pagamento fatto, ben inteso senza diritto al premio **certo** e alla partecipazione agli **utili**.

Per sottoscrivere è necessario inviare l'importo del primo versamento, **lire cento per ogni Centinaio completo di biglietti — lire venti per ogni Centinaio di quinti di biglietti, esclusivamente**, alla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova — la quale accetta da oggi in poi prenotazioni di sottoscrizioni accompagnate dal relativo importo.

In pagamento del primo versamento accetta cedole della Rendita Italiana e di altri Valori garantiti dallo Stato con scadenza a tutto il corrente anno.

Qualora il numero delle richieste sorpassasse la quantità delle Centinaia di biglietti e di quinti di biglietti offerti in sottoscrizione verrà fatta una proporzionale riduzione e avranno la preferenza i sottoscrittori per un solo Centinaio di biglietti o di quinti di biglietti nonchè quelli che all'atto della sottoscrizione avranno dichiarato di voler eseguire il saldo al reparto.

L'avviso di reparto verrà pubblicato entro il Venti Marzo corrente.

Sono in vendita biglietti interi della Lotteria al prezzo di lire **5** *e quinti di biglietti al prezzo di lire* **1**.

In TORINO presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (sezione Lotteria) — in GENOVA Banca F.lli CASARETO di Francesco Via Carlo Felice 10
Ancona Alessandro Tarsetti, Corso Vittorio Emanuele 9 — **Bologna** Luigi Busi, Via Indipendenza — **Brescia** Angelo Carrara — **Catania** E. Di Paola, Via Bicocca 14 — **Cagliari** Giovanni Bolla, Via Manno 13 — **Cuneo** Emanuele Cassin — **Cremona** Riccardo Reglieri — **Firenze** Francesco Pestellini — **Foggia** Pasquale Pastore — **Ferrara** G. V. Finzi e C. — **Livorno** F. E. Sack — **Lucca** Giovanni Quillici e C. — **Mantova** Angelo A. Rizzi — **Milano** Donati Jarach e C. — **Napoli** Michele De Santis, Piazza Municipio — **Palermo** F. Bonomonte di P. — **Padova** Carlo Vason — **Roma** Banco M. Mezzi - Banco Giacomo Prato — **Savona** G. B. Chiozza e figli - Emilio Quaiolo — **Torino** Angelo Bidiella - A. Grasso e figli — **UDINE** LOTTI e MIANI, Piazza Vittorio Emanuele - GIUSEPPE CONTI, Piazza Mercatonuovo — **Venezia** Pasqualy e Vianello — **Verona** M. E. Anti — **Vicenza** Rosini e C., Piazza dei Signori 1015. **In tutte le altre città** presso i principali Banchieri e Cambiovalute e presso gli UFFICI POSTALI autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Programma dettagliato e Piano dell'estrazione si distribuisce gratis da tutti i rivenditori.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Statutario . . L. 60,000,000
{ Emesso e versato » 33,000,000

Sede Centrale ROMA.
Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGIO IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

15 Marzo (Postale) Vapore **ORIONE**
Tonnellate 6000 — Comandante V. E. Lavarello.

1° Aprile (Postale) Vapore **SIRIO**
Tonnellate 6003 — Comandante Parodi.

15 Aprile (Postale) Vapore **PERSEO**
Tonnellate 6000 — Comandante G. Pieconi.

1° Maggio (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA**
Tonnellate 5000 — Comandante A. Serrati.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in **Udine** alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore — Via Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un *Oleostearato* disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un ***apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.***

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quelli inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10,50** al metro — Lire **5,50** al mezzo metro,
Lire **1,20** la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.